

Tariffe sotto controllo. Il piano sull'acqua contro il referendum

di Mario Sensini

Astrid lancia l'alleanza bipartisan

Salvare l'acqua dal referendum. Davanti a quel milione e mezzo di firme «raccolte raccontando alla gente una grandissima balla come la privatizzazione dell'acqua, che invece — dice il ministro Andrea Ronchi — è e resta pubblica», per il governo non sarà certo facile. Ma è una battaglia decisiva, perché il referendum rischia di affossare insieme a quella del servizio idrico la liberalizzazione di tutti i servizi pubblici locali arrivata a compimento dopo vent'anni di discussioni, ed il governo è pronto a combatterla. Mettendo in campo qualche arma convincente per i consumatori, ad esempio sui controlli ed i meccanismi tariffari, e sperando nell'appoggio di almeno una parte della sinistra, dalle cui estreme latitudini è partita l'iniziativa referendaria.

Franco Debenedetti, Giuliano Amato, Franco Bassanini hanno già dato pieno appoggio alle intenzioni del governo. E lo hanno ribadito anche ieri, convenendo in pieno con Ronchi, Stefania Prestigiacomo e Raffaele Fitto, in un seminario a porte chiuse dell'Astrid. «Il referendum è sbagliato, è una colossale mistificazione. È un travisamento della verità sostenere che con il disegno di legge di liberalizzazione dei servizi pubblici locali si privatizza l'acqua» ha detto ieri Bassanini, sottolineando esplicitamente l'opportunità di «formare un fronte comune contro il referendum». «Questa legge che si vuole abrogare è una riforma che sta in una linea che ha quindici anni di vita, che è nata e ha seguito per lunghi tratti un'impostazione bipartisan» ha ricordato Bassanini.

Certamente, ha aggiunto il presidente dell'Astrid, la riforma può essere migliorata. E proprio a questo sta pensando il governo, rammaricato per la disattenzione con cui la sua maggioranza ha seguito la vicenda e ora preoccupato dalla piega che questa ha preso. Prestigiacomo, Ronchi e Fitto pensano, ad esempio, ad un'Autorità di controllo ad hoc per i servizi idrici, una volta dati in gestione dagli enti locali ai privati. Un'entità autonoma, con poteri sanzionatori, e indipendente da quella che si occuperà degli altri servizi locali e che nascerà, all'inizio, come costola dell'Authority per l'energia.

Anche se forse non basterà per convincere i cittadini. «Molti hanno firmato per il referendum semplicemente perché non sono contenti del servizio che ricevono» dice Prestigiacomo. Che dunque pensa ad altri argomenti seducenti per i consumatori, come la riforma dei meccanismi tariffari. «Le tariffe nascono sul territorio, il governo stabilisce solo i meccanismi per determinarle. Ma ci sono evidenti storture che dobbiamo e possiamo correggere. Anche lavorando solo dal punto di vista amministrativo, senza fare nuove leggi» dice il ministro dell'Ambiente.